

**La politica delle porte aperte ora preoccupa i Paesi Bassi che sono invasi da musulmani**

**Maria Cristina Giongo**  
dall'Aia

● Amsterdam dovrebbe essere inserita nel Guinness dei primati per il numero di nazionalità presenti nel suo territorio: 177. Il più alto nel mondo. Ha battuto persino New York, con le sue 150. Senza contare che 123mila dei suoi abitanti hanno la doppia cittadinanza. Questi dati stanno preoccupando sempre più gli olandesi che sino a ora sono stati molto tolleranti e generosi nei confronti degli immigrati, aprendo loro le porte e offrendo loro un tetto. Case pulite, dotate di tutto il necessario per una vita dignitosa: sussidi da far invidia a un lavoratore di qualsiasi Paese. D'altra parte le cifre parlano chiaro: attualmente ad Amsterdam ci sono 64.588 marocchini e 37.421 turchi. Tanto per fare un paragone, gli italiani sono 1.654 e i tedeschi 6.670.

Il primo a ribellarsi a questa «vera e propria invasione» fu il regista Theo van Gogh. Cercò in tutti i modi di attirare l'attenzione dei media sul pericolo della cultura non cultura islamica e dei suoi terroristi. Del suo film *Submission* si è parlato in tutto il mondo. Soprattutto perché segnò la sua condanna a morte. «Ci elimineranno tutti», ripeteva spesso. E tre anni fa l'hanno ammazzato come un cane, per strada, lasciando un biglietto sul suo corpo, conficcato nella schiena con un coltello. Anche la sceneggiatrice di *Submission* è diventata «famosa». Parliamo della bella somala Ayaan Hirsi Ali, considerata un'eroina per la lotta che conduce a favore dei diritti delle donne islamiche, deputata del Partito popolare per la libertà e democrazia (Vvd). Ayaan Hirsi ha definito il profeta Maometto «un perverso tiranno». Per cui pure lei si trova da tempo nella lista nera dei condannati a morte per blasfemia. «Non ho paura di morire - dice - vengo da un Paese dove ogni giorno ci si confronta con le malattie, la fame, il degrado, la morte. Ci sono abituata. Pertanto continuerò la mia lotta».

C'è un'altra donna del Vvd che da anni si batte per la chiusura delle frontiere, Rita Verdonk, 52 anni, cattolica, che è stata dal 2003 al 2006 ministro dell'Immigrazione. È stata definita la «donna di



## In Olanda chi critica l'islam rischia la «decapitazione»

ferro» proprio per la sua intransigenza nei confronti degli immigrati. Nel 2005 ha fatto approvare una legge molto importante sull'integrazione degli stranieri, grazie alla quale sono stati istituiti corsi obbligatori di conoscenza della lingua olandese e dell'organizzazione sociale per coloro che vogliono ottenere un regolare permesso di soggiorno.

Nel suo partito ha militato Geert Wilders, di recente sali-

**Il primo a essere ucciso è stato il regista Van Gogh. Oggi la lista degli «infedeli» da eliminare si è ingrossata**

to alla ribalta delle cronache per aver paragonato il Corano al *Mein Kampf* di Adolf Hitler, chiedendo al Parlamento che venga proibito «in quanto si tratta di un libro dannoso che istiga alla violenza». Wilders non usa mezzi termini: «Chiudiamo le moschee

radicali, mandiamo a casa gli imam e fermiamo l'immigrazione dei Paesi non occidentali, prima che sia troppo tardi. È incredibile quello che sta succedendo in Olanda. Eppure la tv ha mandato in onda una ripresa girata in segreto nella moschea di Am-

sterdam «al Taweed», mentre l'imam diceva che gli amici della democrazia erano figli di satana, le donne dovevano essere bastonate e gli omosessuali buttati giù dai tetti. E noi dobbiamo tenerci in casa questi fanatici? Fuori tutti i gruppi estremisti isla-

mici dal nostro Paese». In quanto a minacce... pure lui ne ha accumulate una serie infinita: alcuni siti internet radicali hanno lanciato una vera e propria campagna pubblicitaria a favore della sua eliminazione. Si passa dall'elargizione di un premio di ben 92 vergini alla promessa del paradiso eterno e dell'eterna riconoscenza di Allah nei confronti di «qualsiasi islamico disposto a decapitarlo».

INTERVISTA AL PARLAMENTARE OLANDESE GEERT WILDERS

## «Il mio idolo è Oriana Fallaci: capì il pericolo musulmano»

*Per l'alfiere della lotta al fondamentalismo, il Corano non è più religione ma ideologia*

dall'Aja

● Geert Wilders, l'uomo politico più discusso in Olanda, ci riceve in Parlamento, nel suo studio, fuori dal quale ci sono ben quattro guardie del corpo. È affabile, deciso, ma per niente arrogante, come generalmente viene descritto dai media del suo Paese. Ha seguito le orme del regista Theo van Gogh, ucciso dai fondamentalisti islamici, ha lo stesso coraggio e gli stessi ideali per cui hanno ammazzato Pim Fortuyn. È sotto scorta da mattina a sera.

**Signor Wilders, 177 nazionalità presenti in una sola città come Amsterdam non preoccupano?**

«Certo, mi batto da anni perché il mio Paese possa tornare alla normalità». **Il suo partito si chiama Partito della Libertà. Libertà di....**

«Libertà di fare con i propri soldi quello che si vuole. Gli olandesi pagano troppe tasse, addirittura il 50%. Mentre si dovrebbe avere il diritto di disporre del proprio denaro, guadagnato con tanta fatica. E poi libertà di gioire di una bella

giornata di sole e della vita, di girare per strada senza essere assaliti, derubati, picchiati. Soprattutto libertà di vivere nella propria nazione conservandone la cultura. Infine libertà di esprimere le proprie idee senza per questo essere costretti a girare sotto scorta perché vogliono metterci a tacere per sempre.

**La stampa olandese parla ampiamente della decisione del vostro governo di stanziare 28 milioni di euro per far fronte al problema del radicalismo islamico e degli estremisti di destra. Questa somma dovrebbe servire a costituire centri di sostegno per i comuni più colpiti da questa piaga e per instaurare con integralisti e ultrà**



**Cambiare politica**  
Basta spendere soldi per l'integrazione di fanatici: aiutiamo i nostri vecchi e i nostri handicappati

un proficuo «dialogo interculturale». Che ne pensa?

«Un pessimo piano (del partito socialista, al governo con i cristiano-democratici del premier Pit Balkenende, ndr). Con loro il dialogo non serve più. Ci abbiamo provato per anni e non abbiamo ottenuto nulla. Anzi, la situazione è peggiorata. Con questo costoso progetto, assolutamente privo di concretezza, trattiamo i colpevoli come vittime. Basta con le parole, con la tolleranza. Si passi ai fatti».

**In che modo?**

«Prima di tutto se non rispettano le nostre norme, le nostre regole e la nostra cultura devono tornare da dove sono venuti. Se commettono crimini, vanno puniti severamente. Se dopo essere usciti di prigione ricominciano a delinquere devono essere espulsi. Dobbiamo chiudere le frontiere, riappropriarci della nostra terra e usare invece questi fondi per i nostri vecchi, la sanità, per

accudire gli handicappati». **La sua dichiarazione sul fatto che il Corano andrebbe proibito come il Mein Kampf di Hitler ha suscitato molte polemiche, accuse contro di lei, anche da parte degli altri partiti al governo. Non ha forse esagerato con questa che è parsa una provocazione inaccettabile nei confronti di una religione?**

«Il Corano è un libro fascista, aggressivo, che semina odio. Non voglio discriminare o provocare, dico solo che la violenza che trasuda dai testi islamici non la si trova in nessun'altra religione: né cattolica, né ebraica, né buddhista. Diciamo piuttosto che il Corano è più un'ideologia che una religione. Non ce l'ho con l'islam, con i musulmani come persone, ma appunto con un'ideologia che vuole privare l'uomo della libertà, che non rispetta le donne, che vuole eliminare gli omosessuali. Il mio idolo è Oriana Fallaci: lei aveva capito la pericolosità dell'invasione islamica! Come lei odio il relativismo, cioè il voler credere che ogni cultura sia la stessa, perché non è vero.

[MCG]

LA PAURA DEL PROLIFERARE DI MINARETI CONTAGIA ANCHE L'AUSTRIA

## La Carinzia vuol mettere al bando le moschee

*Il governatore Haider: «Non tolleriamo costruzioni estranee alla nostra cultura»*

Simona Verrazzo

● La paura delle moschee sta contagiando l'Europa. Dopo Germania, Svizzera, Francia, Spagna, Grecia e le ultime proteste di Roma, è adesso il turno dell'Austria. Nel Paese la «questione dei minareti» è stata sollevata da Jörg Haider e, come succede ogni volta che apre bocca, le sue parole sono state riprese in patria e all'estero. Il leader dell'Alleanza per il Futuro dell'Austria e attuale governatore della Carinzia ha spiegato di non essere contrario ai luoghi di culto islamici, ma di non volerli nella regione da lui amministrata. «I musulmani hanno tutto il diritto di pregare - ha dichiarato -. Ma non tollero la costruzione di edifici che «sponsorizzano» il potere della religione islamica». Ai giornalisti Hai-

der ha anche ribadito quello che da mesi va chiedendo: una normativa a livello nazionale che regolamenti la costruzione di moschee, con relativi minareti, e centri di cultura. Il suo ideale sarebbe che il Parlamento di Vienna mettesse al bando qualsiasi edificio di matrice islamica. Il motivo lo ha spiegato senza giri di parole: «Non vogliamo uno scontro tra culture e per questo non vogliamo istituzioni che siano estranee alla nostra cultura, quella dell'Europa occidentale».

La sua posizione ha trovato il sostegno di Heinz-Christian Strach, astro nascente della formazione politica storica della



GOVERNATORE Jörg Haider (FOTO: AP)

destra austriaca, il Partito liberale. L'appoggio di Strach è un grande punto a favore di Haider: il poco più che trentenne medico viennese è cresciuto proprio sotto la stella dell'ex premier austriaco. L'alleanza si è poi interrotta nel 2005 quando Haider è stato espulso dal partito. Ora i due si ritrovano uniti nella stessa battaglia: fermare l'islamizzazione dell'Austria.

Le parole di Haider hanno scoperto un nervo molto sensibile: il Paese lamenta non soltanto il numero degli immigrati, ma teme l'imposizione di valori che con quelli austriaci non hanno niente a che vedere. Il governa-

tore della Carinzia ha lanciato un appello affinché quando viene costruito un edificio di culto vengano considerate le «tradizioni culturali e religiose» del posto che lo ospita. Con undicimila musulmani su una popolazione di 400mila, la regione è una di quelle che ne ospita di meno. Eppure la paura è tanta.

Haider ha parlato di potere della religione islamica perché i residenti vedono nelle moschee, nei minareti e nei centri di cultura con le scritte in arabo, il dilagarsi della supremazia dell'islam rispetto alla religione cattolica, e con esso anche dei suoi valori. E sono proprio questi a spaventare. Ades-

so ancora di più dopo l'elezione in Turchia dell'islamico Abdullah Gül a presidente della Repubblica: l'Austria, dopo la Germania, è il Paese che ospita la maggiore comunità turca in Europa e Vienna teme l'arrivo dal Bosforo di un non gradito vento islamista.

Ma le proposte di Haider non si sono fermate ai soli edifici: ha chiesto un provvedimento per obbligare i gruppi religiosi a svolgere servizi alla comunità e pronunciare sermoni in lingua tedesca. Dall'altra parte gli ha fatto eco Strach, che ha sollecitato misure contro le manifestazioni estremistiche dell'islam, incluso il divieto di portare il velo a scuola, nelle università e in luoghi pubblici, oltre che l'espulsione per direttissima dal Paese dei religiosi estremisti.